

Ambiente | e sviluppo

«Parchi naturali, necessaria una riflessione»

Zeni incalza la coalizione: «Tema prioritario». Toffolon: l'interesse economico prevale sulla tutela del territorio

Il nodo



● Il consigliere provinciale del Pd Luca Zeni aveva interrogato il governatore Ugo Rossi (nella foto) sulla previsione di esercitazioni militari in val di Tovel

● Rossi ha risposto pochi giorni fa, sottolineando come alla Provincia non sia arrivata alcuna comunicazione del caso

TRENTO «La politica è chiamata a una riflessione profonda sul tema della tutela dell'ambiente e del ruolo dei parchi naturali: per questi ultimi va recuperato lo spirito che, negli anni Ottanta, li aveva visti nascere». Luca Zeni si rivolge in primo luogo «al partito al quale appartengo e alla coalizione di centrosinistra autonomista». Ma il monito si spinge ben oltre gli schieramenti. «Questo — avverte il consigliere provinciale del Pd — è un argomento prioritario per tutto il Trentino».

L'occasione per affrontare il nodo della gestione dei parchi e della tutela del territorio arriva dalla risposta del governatore Ugo Rossi all'interrogazione dello stesso Zeni sulle esercitazioni militari di marzo in val di Tovel, all'interno del parco Adamello-Brenta: una delle partite che — insieme al caso Serodoli e alla nuova pista Plaza di Pinzolo — hanno animato il dibattito degli ultimi mesi, con pareri contrastanti non solo sulle singole questioni, ma anche sull'operato del parco. «Per quanto riguarda la risposta di Rossi — osserva Zeni — è quantomeno originale che la Provincia non si preoccupi di venire informata su quanto succede nelle proprie aree tutelate». Poi la riflessione del consigliere si concentra sulla situazione dei parchi. Con un'analisi che parte da lontano: «I parchi vennero previsti nel Piano urbanistico del 1967: già allora si pensava che potessero essere risorse importanti. Ma la vera accelerazione si ebbe alla fine degli anni Ottanta, dopo la tragedia di Stava. L'istituzione dei parchi, con la legge del 1988, avvenne sulla base di una condivisione collettiva, per promuovere uno sviluppo sostenibile. I parchi divennero quindi un modello di eccellenza». Salvo poi perdere questa spinta. «Quella tensione — dice Zeni — è calata, non possiamo non ammetterlo, e negli ultimi anni, forse anche per la crisi, sono prevalse delle scorciatoie che hanno fatto primeggiare interessi diversi. E una contraddizione: ossia che la tutela ambientale sia un ostacolo allo sviluppo del territorio». Una prospettiva sbagliata, secondo il consigliere: «Se consideriamo l'ambiente strategico per il Trentino, la scorciatoia "meno vincoli uguale più sviluppo" non deve valere. Anzi, deve valere l'esatto contrario. Oggi non possiamo negare che la spinta politica verso la tutela dell'ambiente si sia affievolita: penso alla riduzione degli investimenti per i parchi, allo spostamento dei guardiaparco alla forestale». Mosse non prive di rischi: «Si vuole veicolare un'immagine di Trentino dall'habitat intatto, ma poi, spesso, la tutela viene vista più come un vincolo che come un elemento strategico. Ecco, forse anche la gestione dei parchi è il risultato di questa visione generale. Ma attenzione: non vorrei ridurre la discussione a una semplice questione di superficialità di gestione del parco. Si tratta di qualcosa di più». L'analisi, avverte Zeni, è più profonda: «Se si recupera lo spirito degli anni Ottanta e si superano le contraddizioni sulla tutela del territorio, allora diventa automaticamente più difficile avere situazioni di superficialità nella gestione dei parchi, perché ci si inserisce in un quadro che non lo consente. Per questo credo che la politica debba riconoscere di aver lasciato per troppo tempo il tema in disparte: oggi dobbiamo essere consapevoli che se non affrontiamo seriamente la questione, facendocene carico, sarà un danno per tutto il Trentino. Dobbiamo far capire che lo sviluppo passa da qui».



Osservatorio
«La Provincia modifichi la legge: chi guida questi enti deve essere preparato e motivato»

I casi

Da Serodoli alle esercitazioni militari
Le partite finite al centro del confronto

TRENTO La vicenda che più ha fatto discutere negli ultimi mesi è di sicuro quella di Serodoli: nell'area incontaminata sopra Madonna di Campiglio, inserita nel parco Adamello-Brenta, era stata ipotizzata la realizzazione di una nuova pista da sci, con tanto di impianti. Uno scempio, secondo ambientalisti, Sat e comitati di cittadini, il cui «no» al collegamento era passato attraverso manifestazioni in quota e raccolta firme. Netta anche la contrarietà del parco Adamello-Brenta. Un fronte corale che, a fine gennaio, ha gioito per lo «stop» al progetto da parte della giunta provinciale.

Invoca una riflessione profonda sui parchi naturali anche Beppo Toffolon. «Negli ultimi anni — osserva il presidente di **Italia Nostra** — si è assistito a un vistoso tentativo di ridimensionare il senso originario della funzione dei parchi». Toffolon non usa giri di parole: «L'idea che parti di territorio vengano sottratte alla logica antropica per essere conservate e che quindi non rispondano a una funzione economica e produttiva si è persa per strada. Sembra quasi un vecchio concetto romantico. La logica che dei luoghi rimangano tali per un valore superiore agli interessi della popolazione dovrebbe essere data per scon-

Più recente la questione delle esercitazioni militari in val di Tovel, autorizzate dal parco, ma che subito hanno sollevato le proteste dell'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente e sulle quali è intervenuto, con un'interrogazione, anche il consigliere provinciale pd Luca Zeni. Critici, i rappresentanti dell'Osservatorio, anche sulla nuova pista Plaza prevista a Pinzolo, a completamento del collegamento Pinzolo-Campiglio: recentemente il comitato di gestione del parco ha dato parere positivo all'intervento.

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Adamello-Brenta A fianco la zona di Serodoli. In alto Luca Zeni, del Partito democratico. Sotto Beppo Toffolon, di Italia Nostra

tata. Invece non è così. E il declassamento dei piani dei parchi, subordinati addirittura ai piani delle comunità di valle, la dice lunga: si tratta di una situazione quantomeno stravagante». Ma l'elemento «più preoccupante», per il presidente di **Italia Nostra**, «è la comune convinzione che nella scelta tra la conservazione e la monetizzazione del territorio la seconda sia prevalente». Il caso emblematico, secondo Toffolon, è quello di Serodoli, dove «si sarebbero sacrificate aree con un valore paesaggistico indubbio per inseguire presunti vantaggi economici». L'appello di **Italia Nostra** è chiaro: «Bisogna avere il coraggio di tornare alla funzione originale dei parchi naturali. Dopo lo smembramento dello Stelvio, il rischio è di fare degli incredibili passi indietro».

Molto più critico, in particolare nei confronti del parco Adamello-Brenta, è l'Osservatorio spontaneo sul rispetto per l'ambiente. Che dalla propria pagina Facebook, riportando la notizia del nuovo «parco dei cervi» previsto a Madonna di Campiglio e del via libera del comitato di gestione del parco alla nuova pista Plaza, non risparmia giudizi netti sull'ente. «È grave — scrive l'Osservatorio sul "parco dei cervi" — che in un'area con un potenziale da parco nazionale si costruiscano gabbie per far vedere la fauna selvatica che già vive allo stato libero, ma che non si fa vedere perché terrorizzata dall'uomo, che la caccia per svago pur all'interno di un'area istituita e sulla carta protetta. È patrimonio di tutti per legge: facciamola rispettare, magari chiedendo alla Provincia di modificare la legge sui Parchi prevedendo che chi amministra enti di questo tipo sia pro-parco, preparato e motivato, in sostanza in grado di educare le amministrazioni comunali del posto, troppo spesso ridicolmente decontestualizzate».

Marika Giovannini

© RIPRODUZIONE RISERVATA